



CONTRIBUTO DI ORDINI E COLLEGI CONGIUNTI SUL REDIGENDO PUG DI TARANTO

Abitare la città da disegnare

Il PUG è lo strumento di disciplina urbanistica a livello comunale, elaborato dall'amministrazione con l'aiuto concreto e fondamentale della cittadinanza, articolato in previsioni strutturali e previsioni programmatiche.

Le previsioni strutturali identificano le linee fondamentali dell'assetto dell'intero territorio comunale e determinano le direttrici di sviluppo degli insediamenti nel territorio comunale. Le previsioni programmatiche definiscono, le localizzazioni delle aree da ricomprendere nei Piani Urbanistici Esecutivi (PUE) stabilendo quali siano le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili; inoltre disciplinano le trasformazioni fisiche e funzionali consentite nelle aree non sottoposte alla previa redazione di PUE.

Quindi il futuro del nostro comune e del suo territorio dipende anche da come vogliamo "ridisegnarlo" in maniera funzionale ed organica. Per fare ciò è importante la collaborazione di tutti.

Si sono tenuti, nel mese di Dicembre e Gennaio scorso, presso le sedi degli Ordini Architetti, Ingegneri e collegio dei Geometri, tre incontri tematici riguardanti la fase di redazione del PUG ed il suo processo partecipativo nella fase di transizione dal DPP al PUG per l'appunto.

In questi incontri si vedono coinvolte le principali figure tecniche rappresentanti l'intero territorio comunale, le compagini istituzionali di riferimento e rappresentanza nonché la sintesi delle competenze tecnico scientifiche possedute dal territorio.

Da questi tre incontri, spesso vivaci e animati da forte e sincero spirito di partecipazione, si è cercato di tirare una linea di demarcazione tra ciò che appare necessario ed ineluttabile e ciò che appare non sufficientemente espresso e approfondito nel predetto D.P.P. Redatto dal Comune di Taranto.

Ma andiamo per gradi o meglio per punti.

Il DPP prevede ed elenca una serie di punti, linee di indirizzo, da tenere a riferimento obbligato per la redazione del PUG, che qui di seguito elenco:

- *Il PUG dovrà avere un ruolo di sintesi delle strategie di riqualificazione, valorizzazione e rinnovamento del territorio e della città improntate ad obiettivi di sviluppo sostenibile, tutela e salvaguardia delle risorse presenti oltre a rideterminare la capacità insediativa alla luce di corrette proiezioni dell'andamento demografico rivedendo , in particolare, il dimensionamento del piano del 1974 pari a 360.000 abitanti;*
- *La tutela e valorizzazione dei valori ambientali , storici, e culturali (derivanti dalla lettura significativa del territorio comunale) finalizzati allo sviluppo sostenibile (ambientale, sociale ed economico) del territorio;*
- *La centralità, nell'azione di governo del territorio, della riqualificazione rispetto all'espansione urbana;*
- *l'applicazione del principio di " sussidiarietà" mediante il metodo della copianificazione;*
- *l'efficienza dell'azione amministrativa mediante la semplificazione dei procedimenti;*
- *la trasparenza delle scelte mediante la piu' ampia partecipazione sociale;*
- *la "perequazione urbanistica "quale strumento attuativo e di equità sociale;*
- *l'introduzione di procedure valutative (VAS) nella attività di pianificazione".*

Alla pag. 26 della Relazione Generale del DPP aggiornato, vengono elencate le principali **"questioni aperte"** sulle quali il RTP incaricato per il PUG richiede indirizzi di *" politica urbanistica, comprensivi di quelli di ordine sociale, culturale ed ambientale. Indirizzi generali traducibili in coerenti obiettivi operativi."*

Ci preme fare alcune considerazioni/riflessioni sulle 10 questioni espressamente indicate dai Progettisti del PUG:

- 1. Dimensionamento del piano*
- 2. Parco del Mar Piccolo vincoli ed opportunità*
- 3. Accessibilità e sicurezza nella Città Vecchia (nuovo attraversamento/ tunnel)*
- 4. Valorizzazione dei grandi patrimoni pubblici, privati e delle aree militari dismesse e dismissibili*
- 5. Recupero territoriale degli ambiti di diffusione insediativa (insediamenti spontanei/ abusivi)*
- 6. Rapporto tra città e porto dopo innovazioni legislative in materia*
- 7. Riconversione in senso urbanistico della zona industriale*
- 8. Bonifiche e forestazione urbana*
- 9. Gestione del nuovo piano nella fase di transizione*
- 10. Valorizzazione del patrimonio storico culturale minore (il sistema delle masserie storiche).*

Ci si trova di fronte a una serie di dichiarazioni di intenti, linee di principio, **buoni propositi** (definite *Strategie*), *Cliché*.

"Affrontare la sfida climatica ambientale", "Potenziare la rete ecologica

territoriale ed urbana", "Rendere la città attrattiva", "Favorire i processi di rigenerazione urbana": principi sicuramente condivisibili, ma validi qui come altrove, proprio perché **generici**.

Ma quali sono le azioni che sottendono a tali dichiarazioni?

Quali sono le scelte di gestione urbana nel concreto?

Resta pertanto preliminarmente da verificare quali saranno gli spazi consentiti alla partecipazione dei cittadini e degli "**Ordini in particolare**" nella **gestione attuativa** delle scelte urbanistiche.

Con le premesse di cui sopra è subito apparso complesso ed eccessivamente ampio sia l'ambito di intervento e di ragionamento, sia soprattutto la mancanza una univoca "**mission**" operativa.

Un PUG potrebbe rivoluzionare un assetto territoriale e provinciale se contenesse al suo interno una sorta di visione progettuale, che traghetti il territorio comunale verso una nuova e diversa capacità di essere città o luogo, partendo dai suoi elementi distintivi e caratterizzanti ma prescindendo da essi in una relatività di azioni tese a perseguire un obiettivo condiviso cui tutte le azioni concorrono.

Il DPP appare, per ciò che ci è consentito conoscere, una sorta di **piano di manutenzione straordinaria, un piano di recupero**, non un documento programmatico, di intenti, di innovazione e trasformazione e soprattutto soluzione, di tutte quelle tensioni urbane o di quegli elementi di criticità che già la contraddistinguono.

Fatta questa premessa, in termini di contributo finalizzato alla condivisione delle scelte nella fase "Previsioni programmatiche", si ritiene indispensabile procedere preliminarmente alla fase delle previsioni strutturali e, pertanto, definire "**La carta delle Invarianti**" costituita dai territori indisponibili sia per vincoli demaniali che per vincoli legislativi, oltrechè per il complessivo sistema delle infrastrutture pubbliche.

A tal riguardo in sede di approccio preliminare si ritiene di dover osservare che se in qualche modo nel prossimo futuro i territori a vario titolo sottoposti a "vincoli legislativi" potrebbero rimanere circoscritti all'attualità, viceversa, i territori sottoposti ai vari "vincoli demaniali" potrebbero subire significative modificazioni.

Detta circostanza induce alla necessità di proporre la istituzione di appositi tavoli di confronto con i gestori dei vari "demani" tutti pubblici e pertanto definire il possibile nuovo assetto delle aree da immettere nella disponibilità della comunità tarantina.

La lettura della carta delle invarianti permetterebbe pertanto la immediata individuazione dei "Territori disponibili" alla trasformazione fisica e funzionale in esecuzione delle previsioni programmatiche del PUG.

Taranto deve cambiare radicalmente.

Perde abitanti e chi vi risiede percepisce a tutti i livelli, la carenza di risorse umane e di economie che le stesse generano.

I tre incontri predetti hanno posto dei focus di interesse che il PUG DEVE TENERE IN CONSIDERAZIONE.

Tra questi:

- Apertura ad un dialogo stringente attraverso i predetti tavoli di confronto, con il demanio industriale pubblico, con il demanio portuale, con il demanio militare per cogliere gli spunti di connessione e di penetrazione del territorio comunale nelle aree **“recintate”** di proprietà dello Stato.

Purtroppo non crediamo che il proclamato Stadio del nuoto sarà realizzato, almeno non come previsto nel progetto vincitore. Molti dei progetti di riqualificazione e rigenerazione urbana non riusciranno a vedere la luce in tempi brevi mancando **l’obiettivo temporale** per cui erano stati redatti. Non crediamo inoltre che in assenza di un piano sovracomunale che determini univocamente il destino di molte delle aree che di fatto intrappolano la città ad un destino sussidiario alle stesse, si possa pianificare un territorio che **vocazionalmente guarda all’esterno di se stesso**, verso la Basilicata, e verso l’intero versante orientale.

- Circa la Questione Mar Piccolo, si auspica che *si proceda celermente alla revisione della attuale* perimetrazione, limitando, quando non già escludendo, la quota territoriale dei comuni minori, poiché molto marginale sotto ogni profilo, con la conseguente identificazione del Parco al territorio del Comune di Taranto”. In tal modo si restituirebbe il parco al governo del territorio comunale e attraverso una rapida nomina di una cabina di regia si potrebbero integrare le azioni del PUG in stretta correlazioni con gli interventi promossi nell’area protetta.

Un piccolo inciso: Protezione e tutela non significano immobilismo e sola manutenzione ordinaria dei patrimoni, ma hanno a che fare con un concetto più intrinseco di crescita e sviluppo sostenibile, di progettualità attiva e innovativa, cauta sì ma costante.

- Emerge con forza, adiacente all’area del mar piccolo, il tema delle aree dismesse dell’aeronautica, che presentano un fortissimo potenziale già ampiamente discusso e dibattuto, in numerosi incontri pubblici, per l’installazione di un **Tecnopolo del Mediterraneo**. Ma il Tecnopolo da solo non basta, quelle aree infatti potrebbero determinare un approccio ad un concetto di auto-sostentamento attraverso i modelli internazionali di successo di permacoltura già ampiamente sperimentati e consentire inoltre installazioni utili a favorire le cosiddette economie circolari proprie del nostro territorio.
- Procedendo ancora verso Oriente troviamo il recente Ospedale San Cataldo che per ubicazione dimensioni generali e bacino di utenza cui sottende, porta con sé l’urgentissima necessità di uno specifico PUE dell’intera area, sia dal punto di vista infrastrutturale (potenziamento dei collegamenti sulle tre direttrici principali, (Nord Est ed Ovest), ampi spazi di sosta e di servizio alle utenze e soprattutto, servizi alla sanità, alla degenza, alla residenza temporanea di tipo anche ricettivo commerciale e funzionale)
- Circa Il tema della riqualificazione delle periferie urbane, (si intende non solo la Salinella ma anche san Vito, Lama, Paolo VI, Lido azzurro), emerge l’annosa vicenda per il nostro Comune che purtroppo e colpevolmente, nei precedenti anni ha avallato veri e propri dormitori pluripiano, totalmente privi di servizi, di qualità dell’abitare e di alcun

tipo di bellezza anche solo formale.

Il tutto in totale dispregio di quanto previsto dal DM 1444/68, rimandando a successivi e ipotetici P. Particolareggiati, mai realizzati e soprattutto mai pesati davvero nelle inevitabili trasformazioni sociali e demografiche che nel frattempo erano dinamicamente in essere nella nostra città.

Si dovrebbe e potrebbe procedere pertanto attraverso la possibilità di prevedere, nei successivi PUE collegati al PUG, variazioni sostanziali delle tipologie d'uso ivi previste, essenzialmente residenziali, attraverso una rimodellazione spaziale e formale delle stesse aree, utilizzando con forza e audacia gli strumenti della perequazione urbanistica e della demolizione, *questa sì strategica*, di intere porzioni di città, che non presenterebbero alcuna attrattiva da parte di grandi investitori privati, se non ricomprese in grandi progetti di trasformazione urbana, tipologica e di destinazione d'uso.

L'intero borgo di Taranto ad esempio dovrebbe essere iscritto in una perimetrazione che rimandi ad un successivo PUE per una rivisitazione generale tipologica e formale, fino al ripensamento "Tout Court" dell'intero assetto planimetrico.

- Circa le bonifiche e la forestazione urbana, andrebbe eseguita una progettazione dettagliata e non la semplice indicazione delle aree, quale fase fondamentale della realizzazione di interventi di forestazione urbana ed è auspicabile che venga redatta dagli uffici tecnici degli enti interessati, affiancati da specialisti di altri enti pubblici o privati.

Ogni progetto di forestazione urbana deve integrarsi nel contesto territoriale in cui si colloca: le nuove aree verdi alberate, infatti, devono essere progettate tenendo in considerazione il loro inserimento nel sistema del verde urbano esistente, così da diventare un elemento integrato della rete di spazi verdi e assumere un ruolo per la connessione ecologica.

Per una corretta progettazione è dunque importante considerare i seguenti aspetti:

- finalità del progetto di forestazione (sequestro di carbonio, cattura polveri sottili, tutela biodiversità, educazione ambientale, etc.);
- scelta dell'area o delle aree (caratteristiche ambientali e vincoli);
- indirizzi progettuali (aree boscate, fasce alberate, etc.);
- scelta delle specie; scelta del materiale di propagazione.

Il passaggio successivo consiste nell'individuare il sito più idoneo ad ospitare le nuove aree forestali operando una scelta basata su principi ecologici **non urbanistici o di opportunità**, consentendo un maggior successo dell'intervento di forestazione, con vantaggi anche di carattere economico.

Le strategie di forestazione urbana, se non accuratamente pianificate e coordinate, possono infatti incontrare problemi di attuazione operativa in quanto richiedono il coinvolgimento di diversi soggetti, pubblici e privati, operanti sul territorio e richiedono una fortissima azione pubblica prima che diventino attrattive per l'iniziativa privata, richiedendo quindi almeno

nella fase iniziale molti fondi a disposizione da parte della pubblica amministrazione spesso o sempre non disponibili.

- In ultimo emerge come prioritario e determinate il grande tema delle Coste e del loro utilizzo. L'attuale P.C.C., promosso sul sito del Comune di Taranto, appare lacunoso e carente proprio di quelle indicazioni vocazionali e di indirizzo che **OGNI PIANO deve contenere**. Limitandosi di fatto ad essere un abaco variegato del rilievo dello stato di fatto.

Ben poca cosa se Taranto intende ripartire dal mare come spesso sbandierato pubblicamente ad ogni incontro utile.

Ripartire dal mare per Taranto significherebbe intessere tutte quelle relazioni chiare ed oneste con Lo Stato, l'industria dell'Acciaio e del Petrolio, con La Marina Militare, con l'autorità portuale, spesso eccessivamente egemone sul territorio, al fine di definire un piano strategico di azione comune, condiviso e coerente con la vocazione progettuale generale dello stesso PUG.

Senza tutto questo studio precedente (che andava fatto contestualmente alla redazione del DPP), nonché preliminarmente ad ogni altra discussione o ipotesi anche architettonicamente o ingegneristicamente affascinante, (*Tunnel delle città vecchia*), qualsiasi pianificazione risulterebbe inevitabilmente in contrasto con uno o tutti i referenti sopra indicati con l'inevitabile naufragio annunciato della stessa.

Uno degli auspici più significativi è che il nuovo PUG venga redatto su base cartografica nel sistema di riferimento ETRF2000/2008 e che comprenda una cartografia aggiornata, una cartografia di dettaglio, che si basi sulla cartografia catastale corretta geometricamente e ricomposta spazialmente, che si doti di una rete topografica statica derivata da quella regionale e che spinga l'amministrazione comunale a dotarsi di una rete dinamica con almeno due stazioni GPS permanenti. Ciò al fine di ottenere un UG capace di sostenere una gestione informatica con dati e basi disponibili per tutti gli utenti, redatto secondo la delibera adottata dalla Regione Puglia n.1178/2009 mirato ad una forte interoperabilità.

Per chiudere questa purtroppo lunga disamina e sintesi degli incontri su alcuni, non tutti, dei temi posti concludiamo osservando che il redigendo PUG di Taranto potrebbe avere valore se e solo se, guarderà alle aree contermini provinciali ed extra provinciali in tema di accessibilità e capacità di accoglienza, non limitandosi quindi ad una sterile valutazione del dato demografico, purtroppo soggetto a ulteriori cali in assenza di una inversione di marcia strutturale.

Si dovrebbe prevedere e realizzare il potenziamento infrastrutturale delle tre principali direttrici Nord est ed Ovest, nonché la creazione di una nuova direttrice SUD, non su gomma ma via acqua.

Si dovrebbe procedere a pensare la città non solo in termini di dimensionamento degli abitanti esistenti ma prevederne strategicamente la loro ricollocazione ed il loro aumento assorbendo dai piccoli comuni adiacenti e dall'interland intero, risorse umane anche non stanziali (city users). Cito tra tutti il recente esempio di "Milano città metropolitana" che vede i suoi residenti in calo costante mentre aumenta gli accessi giornalieri alla città con incrementi percentuali a due cifre ogni anno. Per

fare questo Milano **"il suolo non lo consuma"** ma lo utilizza in modo diverso ripensandolo con le modalità e le tecnologie consentite dalla architettura contemporanea.

Ci si riferisce alla creazione di servizi e strutture capaci di sostenere una nuova economia che non ha più bisogno solo di industria, capannoni manifatturieri e spazi di stoccaggio, ma anche di servizi tecnologici, spazi di coworking e luoghi del benessere e della bellezza.

Riteniamo che alla base di tutto questo debba esserci un continuo **patto rinnovato tra pubblico e privato** per generare qualità e bellezza come elemento condiviso di sviluppo. *"Fare le cose brutte a volte richiede lo stesso investimento che farle belle, ed è incredibile come spesso si sceglie comunque di farle brutte, posticce, facili e standardizzate"*.

Questo perché **scegliere il bello è una responsabilità** e non è semplice trovare un equilibrio e un patto tra chi investe e comprensibilmente deve ottenere la giusta remunerazione del proprio rischio d'impresa e chi fa le regole.

La bellezza è una responsabilità collettiva, un'opera di educazione quotidiana che avviene nelle piazze, nella comunità, ma anche nelle case delle famiglie, e si nutre del rispetto per la cosa di tutti.

La bellezza non è solo in centro storico. Abbiamo concentrato molta dell'attenzione di questi anni sulla riqualificazione di ambiti di cortina al centro storico. Dal centro alle frazioni, abbiamo però una diversità territoriale, ambientale e paesaggistica straordinaria che non può essere tralasciata.

La bellezza è quindi una responsabilità della collettività ma anche verso la collettività: non bastano i calcoli al metro quadro, perché spesso può succedere che il valore aggiunto sia in quel metro quadrato in meno che si costruisce, se questo lascia spazio ad aree verdi, viabilità di respiro, maggiori percorsi pedonali, maggiore voglia di ABITARE QUEL LUOGO.

Taranto 17/09/2024

f.to arch. **Paolo BRUNI**

Presidente Ordine Architetti P.P.C. della Provincia di Taranto

f.to prof. ing. **Luigi Alberto Ciro DE FILIPPIS**

Presidente Ordine Ingegneri della Provincia di Taranto

f.to geom. **Giuseppe LEOGRANDE**

Presidente Collegio Provinciale Geometri e Geometri laureati di Taranto